

◆ **Torna il alto mare il tavolo per la riforma dell'accordo siglato nel luglio '93 tra le parti sociali e il governo Ciampi**

◆ **Il presidente degli industriali propone di andare avanti anche senza Esecutivo ma incontra il «no» dei sindacati**

◆ **Allarmate le categorie dei lavoratori Baretta (metalmecanici Cisl) «Attacchi in serie, altro che stabilità»**

IN  
PRIMO  
PIANO

# Sul patto sociale si riapre lo scontro

## E da Confindustria un siluro ai contratti: «Non è detto che si facciano...»

FERNANDA ALVARO

ROMA Che fine fa il «Patto sociale», ovvero l'evoluzione dell'Accordo del '93 in assenza dell'interlocutore pubblico? Si va alla prora del vecchio, si prepara il nuovo, si butta all'aria tutto e si torna all'antico e niente affatto rimpianto conflitto? Il presidente di Confindustria vuole mantenere i nervi saldi in un momento di grande disordine. Vuole, se è possibile creare elementi di stabilità in questo mare in tempesta della politica che, fino ad oggi, ha fatto affondare per quel che interessa Fossa, non soltanto la Finanziaria, ma anche la revisione dell'Accordo del luglio '93. E si propone come «supplente» della politica insieme ai sindacati, augurandosi che sia per l'ultima volta. Una supplenza che nell'immediato significa andarsene avanti almeno sul tavolo della revisione dell'accordo sulla politica dei redditi. Andare avanti anche senza il Governo. Perché? Perché senza quella «cornice di regole» non si possono avviare i contratti? «L'accordo può facilitare i contratti-ri-

**SERGIO COFFERATI**  
«Impossibile andare avanti con un governo dimissionario. Prolunghiamo l'intesa del '93»



sponde il presidente degli industriali - Ma questo non vuol dire che dopo l'intesa, automaticamente si possono fare i contratti. Inutile farsi illusioni. Con questa situazione internazionale i margini delle imprese sono quelli che sono...». E quello che era sembrato un appello alla stabilità, diventa un tarlo di instabilità di questi giorni.

Il primo a rispondere a Fossa è Sergio Cofferati che lo incontra in un convegno a Roma, in Campidoglio: «È impossibile andare avanti sul tavolo della concertazione con un governo dimissionario - dice il segretario della Cgil - Non possiamo dimenticare che in materia di costo del lavoro la politica è triangolare, per cui la presenza del Governo è indispensabile». Cofferati non vuol sedersi al tavolo a tre in mancanza del terzo commensale, pensa che sarebbe utile che Confindustria prendesse in considerazione l'idea di prolungare l'accordo del '93 con gli attuali contenuti.

Ma pare, almeno a leggere le parole del massimo esponente dell'associazione degli industriali che questo non sia il percorso scelto. Anzi, Fossa mette in forse il rinnovo dei contratti richiamando la «situazione internazionale», pur in presenza delle nuove regole. «È evidente che oggi in Confindustria convivono intenzioni diverse - dice Cofferati - Sul fronte rinnovi ce ne sono almeno tre: la prima considera utile il rinnovo dell'Accordo e un quadro di regole certo, la seconda ritiene che quel patto non debba essere rinnovato, la terza spiega che al di là di nuove o vecchie regole, oggi i contratti non si devono rinnovare. Per ora mi sembra prevalga la prima ipotesi, e a questa rispondo». Ma che fare se da qui

**PIETRO LARIZZA**  
«Il rinnovo dei contratti non può essere una variabile indipendente dal Patto»



chiunque abbia sperimentato 5 anni di stabilità». Pietro Larizza segretario della Uil ricorda a Fossa che «non esiste un modello concertativo bilaterale, ma che non è affatto contrario a migliorare i rapporti bilaterali tra Confindustria e Sindacati «senza per questo creare una sorta di società corporativa». E avverte «La congiuntura internazionale difficile? Forse, la valutiamo, la valuteremo. Ma il rinnovo dei contratti non può essere una variabile indipendente dal Patto come se c'è un'offensiva per siglare quell'Accordo, le difficoltà si superano. La stabilità ci serve, serve soprattutto a chiunque abbia sperimentato 5 anni di stabilità».

Entro fine anno le nuove commissioni mediche cominceranno a diffondere i primi verdetti e comunicheranno la revoca della pensione ai dipendenti privi dei requisiti di inabilità al lavoro. Il presidente dell'Inpdap Mauro Seppia ha confermato che sono già al lavoro alcune commissioni di verifica introdotte per decreto nell'agosto scorso, non appena si era diffusa la notizia del boom delle pensioni di inabilità fra gli statali. Nel 1997 infatti c'è stata una vera e propria fuga dagli uffici pubblici nonostante i blocchi alle

all'avvio della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di un milione e settecentomila metalmecanici il terzo interlocutore resta assente? «Proroga con le vecchie regole - dice Cofferati, e aggiunge - Ci si può limitare alla difesa del salario nei contratti nazionali se si hanno certezze sulle altre tre coordinate che avevano fatto la politica dei redditi: prezzi, tariffe e fisco. Per questo serve il Governo. Per essere soggetti di stabilità bisogna primariamente rinnovare i contratti».

Sergio D'Antoni avrebbe voluto non parlare oggi di come salvare quell'Accordo. «Patto sociale e Finanziaria - dice - dovevano essere legati. È stato questo uno dei miei motivi di insoddisfazione alla presentazione della manovra. Se il Governo l'avesse fatto, avrebbe scelto la concertazione. E invece si è tenuto a metà, tra parti sociali e Rifondazione». D'Antoni ha una certezza, non vuole le elezioni per se si arrivasse a questo ci sarebbe «il grande rinvio» e una speranza che lo «sbocco positivo della crisi ci sarà, perché ci sono i numeri». Nel temuto grande rinvio oltre alle politiche per il lavoro e il Mezzogiorno ci sono i contratti. «Confindustria dice che il rinnovo non è automatico? Io dico che lo scontro non serve a nessuno e che se c'è un'offensiva per siglare quell'Accordo, le difficoltà si superano. La stabilità ci serve, serve soprattutto a chiunque abbia sperimentato 5 anni di stabilità».

«Se Prodi avesse legato l'accordo alla Finanziaria sarebbe stato meglio»

«Se Prodi avesse legato l'accordo alla Finanziaria sarebbe stato meglio»

uscite messi dal governo. Per scappare verso la pensione, statali e dipendenti degli enti locali hanno usato il grimaldello dell'inabilità: in massa si sono recati alle Asl per farsi riconoscere i gradi di inabilità necessari ad andare in pensione. Il risultato è che l'anno scorso l'età di pensionamento degli statali si è ridotta a livelli «baby»: l'età media di permanenza in servizio è passata da 33 a 32 anni.

21 anni del '97; fra i dipendenti degli enti locali (che è il secondo grande comparto gestito dall'Inpdap) da 33 a 32 anni. Nel settore statale su 75.168 nuovi pensionati, le pensioni di inabilità sono sta-



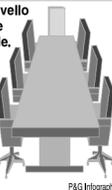
Il tavolo della trattativa tra governo, sindacati e imprenditori sul costo del lavoro nel 1993. Broglio/Ap

### L'ACCORDO DEL LUGLIO '93

I principali contenuti dell'accordo.

**POLITICA DEI REDDITI**  
Due sessioni di confronto fra Governo e parti sociali, a maggio/giugno e a settembre. I tre protagonisti dell'accordo si impegnano ad adottare comportamenti idonei per mantenere un livello basso di inflazione.

**CONTRATTI**  
Istituzione di un secondo livello di contrattazione, aziendale o alternativamente territoriale. Contratto nazionale con durata quadriennale, per la parte normativa e biennale per la parte economica. Modalità e ambiti di applicazione della contrattazione aziendale definiti dal contratto nazionale.



rapporti di forza?». L'interlocutore indisponibile in questo momento è rappresentato dal ministro del Lavoro che aveva avviato da poco più di un mese la trattativa sull'Accordo di luglio. «Ho sempre creduto che fosse utile il Patto sociale. Se in questo momento di impasse forzata le parti vanno avanti tra loro penso che sia legittimo - dice il ministro Tiziano Treu - La parte che riguarda gli assetti contrattuali può essere lasciata al dialogo Confindustria-Sindacati. Sulla

**SERGIO D'ANTONI**  
«Se Prodi avesse legato l'accordo alla Finanziaria sarebbe stato meglio»

quanto i conti dell'Inpdap. Dal 1989 al '97 se la spesa complessiva per il pagamento delle pensioni è raddoppiata (da 21.800 mld a 55.433 mld), quella per le pensioni di inabilità è triplicata: da 1.069 mld a 2.972 mld; anche il numero (cumulato) degli invalidi è aumentato da 80.600 del 1989 a 132.100 del '97.

Novità di tutt'altro segno sul fronte delle pensioni dei privati. Pur essendo quasi 500.000 le domande di pensione arrivate all'Inps nei primi sei mesi del 1998, esse rappresentano il 10,8% in meno rispetto allo stesso periodo del 1997.

quanto emerge dall'analisi del processo produttivo per il primo semestre 1998 dell'Istituto, secondo il quale nei primi sei mesi dell'anno sono state fra l'altro definite 555.402 domande (-18,1%) mentre sono 341.264 quelle accolte (-16,7%). Delle 499.962 domande arrivate all'Istituto, 141.435 sono di vecchiaia mentre 142.894 sono i trattamenti di anzianità. Le richieste di pensione di vecchiaia aumentano (+25,5% rispetto alle 112.739 arrivate nei primi sei mesi del '97); diminuiscono significativamente, invece, le domande di uscite per anzianità (-36,9% rispetto alle 226.852 del '97). Scende anche il numero delle domande accolte: dalle 163.002 del primo semestre '97 alle 98.482 dello stesso periodo di quest'anno (-39,6%). Si riducono i pensionamenti anticipati: sono 1.088 le domande a fronte di 3.777 richieste del primo semestre 1997.

### LE SCADENZE DEL 1998

Principali accordi nazionali dell'industria e dei servizi da rinnovare

	Scadenza	
	Contratti scaduti	Scadenza
Credito	210.000	Dicembre 1997
Poste	180.000	Dicembre 1997
Enti locali	640.000	Dicembre 1997
Enti pubblici non economici	65.000	Dicembre 1997
Sanità	550.000	Dicembre 1997
Scuola	1.100.000	Dicembre 1997
Medici	100.000	Dicembre 1997
Contratti in scadenza nel 1998		
Meccanico	1.500.000	Dicembre 1998
Elettrici Enel	95.000	Dicembre 1998
Turismo	350.000	Giugno 1998
Commercio	1.650.000	Dicembre 1998

**GIORGIO FOSSA**  
«I contratti? Con questa situazione internazionale i margini sono pochi»

concertazione è invece coinvolto direttamente il Governo. La politica dei redditi presuppone un interlocutore pubblico. Il patto del '93 è un patto a tre». Non vuole le parole di contratti a rivale invece Pierpaolo Baretta, segretario generale della Fim-Cisl: «Gli industriali stanno alzando il tiro, non c'è da stare tranquilli - dice - Dopo Federmecanica, Cipolletta a Capri e ora Fossa mettono in dubbio il rinnovo dei contratti. È un segnale di allarme, altro che distabilità».

«Non è un problema di Governo, ma di programma di Governo. Lo sostiene il Presidente della Confindustria Sergio Billè secondo il quale «ci vogliono comunque maggioranze stabili». Conversando con i giornalisti in occasione della conferenza «Roma Prossima», Billè si è detto del parere che «con un Pfl all'1,5% devono essere applicate terapie di contrasto». Ad ogni modo, «non tocca a me comporre la maggioranza» anche se osserva che «da situazione di estrema gravità». Elezioni anticipate, quindi? «Non vi sono i tempi per il voto», precisa Billè. Quanto a Prodi, invece, il Presidente della Confindustria attribuisce il merito di essere entrati nell'Euro e di aver messo sotto controllo il meccanismo della spesa pubblica anche con l'aiuto di Ciampi».

«Non è un problema di Governo, ma di programma di Governo. Lo sostiene il Presidente della Confindustria Sergio Billè secondo il quale «ci vogliono comunque maggioranze stabili». Conversando con i giornalisti in occasione della conferenza «Roma Prossima», Billè si è detto del parere che «con un Pfl all'1,5% devono essere applicate terapie di contrasto». Ad ogni modo, «non tocca a me comporre la maggioranza» anche se osserva che «da situazione di estrema gravità». Elezioni anticipate, quindi? «Non vi sono i tempi per il voto», precisa Billè. Quanto a Prodi, invece, il Presidente della Confindustria attribuisce il merito di essere entrati nell'Euro e di aver messo sotto controllo il meccanismo della spesa pubblica anche con l'aiuto di Ciampi».

«Non è un problema di Governo, ma di programma di Governo. Lo sostiene il Presidente della Confindustria Sergio Billè secondo il quale «ci vogliono comunque maggioranze stabili». Conversando con i giornalisti in occasione della conferenza «Roma Prossima», Billè si è detto del parere che «con un Pfl all'1,5% devono essere applicate terapie di contrasto». Ad ogni modo, «non tocca a me comporre la maggioranza» anche se osserva che «da situazione di estrema gravità». Elezioni anticipate, quindi? «Non vi sono i tempi per il voto», precisa Billè. Quanto a Prodi, invece, il Presidente della Confindustria attribuisce il merito di essere entrati nell'Euro e di aver messo sotto controllo il meccanismo della spesa pubblica anche con l'aiuto di Ciampi».

L'INTERVISTA

## Viesti: «Così nel Sud si ferma lo sviluppo»

«Un disastro. Per la prima volta si stava cercando non di mettere a punto un motore vecchio, ma di sostituirlo per rimettere in moto la macchina. Adesso l'hanno fermata». Gianfranco Viesti, professore di Economia all'Università di Bari getta uno sguardo sul Mezzogiorno. Su quello che la crisi comporta per la parte più svantaggiata del Paese e riassume. «È un disastro, si torna alla vecchia Italia. Si allontanano l'insieme di politiche per lo sviluppo locale, i patti territoriali, che sono interventi delicatissimi e che richiedono tempo e pazienza per funzionare».

«E poi...». E poi questa stagione che si stava aprendo di nuova programmazione tra Europa, Stato e Regioni. «Cosa succede, professore, cosa si è fermato?». «Per la prima volta negli ultimi 20 anni si stava tentando di fare sviluppo. Un tentativo, ma ambizioso, che per questo aveva bisogno di tempo per produrre risultati. Ha bisogno di un governo che ci crede, di un ministro come Carlo Azeglio Ciampi che ci crede».

**Stiamo parlando di Mezzogiorno e di occupazione, lei cita Ciampi non Treu...». «Perché lo sforzo è al Bilancio. Il Lavoro è lo scudo, il Bilancio è la spada. Noi ci siamo difesi molto. Adesso stiamo un po' annaspando».**

**Cosa auspica perché questo motore torni a mettersi in moto? Bisogna per esempio approvare a ogni costo la Finanziaria?». «Sì, ma non è soltanto la Finanziaria. È tutto quel tentativo che Ciampi chiama "la nuova programmazione". Il governo doveva stare al suo posto ancora un anno per capire se funzionava. Un governo partito in realtà in ritardo, ma che a un certo punto aveva deciso di mirare alto. Di non accontentarsi soltanto di misure difensive sul mercato del lavoro o di qualche piccolo incentivo, ma di provare ad**

interpretare in maniera nuova un ruolo pubblico a sostegno dello sviluppo. Uno Stato che interviene molto meno, ma molto meglio. Che sceglie, che valuta. Si vedeva per la prima volta il tentativo di non dare per assodato che la pubblica amministrazione non funziona».

**Andiamo allora oltre la Finanziaria, cosa si allontana oltre agli sgravi per l'occupazione aggiuntiva e per esempio il rifinanziamento della 488?». «Si allontana il discorso fatto da Ciampi il primo ottobre alla Camera. L'insieme di politiche per lo sviluppo locale, i patti territoriali, che sono un motore delicatissimo che richiede tempo e pazienza per funzionare. E poi questa stagione che si stava aprendo di nuova programmazione tra Europa, Stato e Regioni. Il dialogo tra lo Stato e le Regioni e il dialogo tra lo Stato e i nuovi fondieuropei».**

**Per il momento il dialogo si è interrotto. «Torniamo alla vecchia Italia. Questa è la situazione momentanea. Ma bisogna guardare avanti. Bisogna vedere cosa succederà. Se verrà un governo nuovo, deve venire uno con delle buone idee da questo punto di vista. Perché questo è un tema in cui si può vivacchiare usando male i soldi pubblici, avendo tanti disoccupati. Oppure si può provare a fare delle riforme difficili, ma delle riforme. E questo si era appena cominciato a fare. Una fase 2 era appena iniziata in questa materia. È il momento in cui alla parte di grande tensione contabile per arrivare al traguardo del 3% si stava affiancando la tensione politica di vedere cosa si può fare con i soldi pubblici».**

**Nessuna speranza? «No, drammatizziamo perché è successa una tragedia, ma non smettiamo di guardare avanti. Tutto questo può non essere cancellato».**

Fe. Al.

## Statali, 35 mila pensioni di invalidità ai raggi X

### Ma crollano le domande all'Inps per il trattamento di anzianità (-36,9%)

ROMA Brutte notizie per gli oltre 33.500 pubblici dipendenti che nel corso del 1997 hanno ottenuto la pensione di invalidità. L'Inpdap sta procedendo alla verifica delle domande di pensione e all'accertamento delle effettive condizioni di salute che hanno determinato la concessione della pensione.

Entro fine anno le nuove commissioni mediche cominceranno a diffondere i primi verdetti e comunicheranno la revoca della pensione ai dipendenti privi dei requisiti di inabilità al lavoro. Il presidente dell'Inpdap Mauro Seppia ha confermato che sono già al lavoro alcune commissioni di verifica introdotte per decreto nell'agosto scorso, non appena si era diffusa la notizia del boom delle pensioni di inabilità fra gli statali. Nel 1997 infatti c'è stata una vera e propria fuga dagli uffici pubblici nonostante i blocchi alle

**PUBBLICO IMPIEGO**  
Dal '96 al '97 la media di anni di permanenza in servizio è passata da 33 a 32

uscite messi dal governo. Per scappare verso la pensione, statali e dipendenti degli enti locali hanno usato il grimaldello dell'inabilità: in massa si sono recati alle Asl per farsi riconoscere i gradi di inabilità necessari ad andare in pensione. Il risultato è che l'anno scorso l'età di pensionamento degli statali si è ridotta a livelli «baby»: l'età media di permanenza in servizio è passata da 33 a 32 anni.

